NEWS N. 59 - FEBBRAIO 2009

SOMMARIO

1 – FEBBRAIO 2009, MOLTI FATTI, POCHE PAROLE
2 – DA CHERNOBYL A PARMA, PER NON DIMENTICARE
3 – ACCOGLIENZA 2009, FINALMENTE QUALCOSA SI MUOVE
4 – SENTENZA SCONCERTANTE

HELP FOR CHILDREN PARMA compie 10 anni.

10 anni di impegno militante per alcuni, 10 anni di sostegno appassionato per altri, 10 anni di lavoro ininterrotto, 10 anni di crescita continua, 10 anni di emozioni travolgenti.

1 – FEBBRAIO 2009, MOLTI FATTI, POCHE PAROLE

E' un febbraio frenetico quello dei volontari di Help for Children, un febbraio dove la priorità dei lavori, delle iniziative, delle manifestazioni ha relegato l' organizzazione di questa newsletter a ritagli di tempo colti in qualche modo e di questo chiedo ampiamente scusa.

Tuttavia è con grande piacere, anche se con ritardo, che vi informo che abbiamo organizzato le seguenti raccolte alimentari:

- 14 FEBBRAIO

S.SECONDO SIGMA

S.SECONDO CONAD

S.SECONDO ECU

COLLECCHIO IPERCOOP

- 21 FEBBRAIO

PARMA IPERCOOP

28 FEBBRAIO

PARMA PANORAMA

SORBOLO IPERCOOP

Abbiamo invitato a Parma per un ciclo di conferenze sulla figura dei liquidatori Pavel Lukashov, liquidatore della centrale di Chernobyl e attraverso la sua esperienza unica e la sua disponibilità abbiamo organizzato le seguenti manifestazioni nell' ambito del Festival dei Diritti Umani della Provincia di Parma:

- 23 FEBBRAIO

SORBOLO CENTRO CIVICO H 09.30 INCONTRO CON LE SCOLARESCHE FORNOVO CIRCOLO GUATELLI H 21.00 INCONTRO PUBBLICO

- 24 FEBBRAIO

S.SECONDO H 09.30 INCONTRO CON LE SCOLARESCHE PARMA H 21.00 INCONTRO PUBBLICO

- 26 FEBBRAIO

COENZO H 21.00 INCONTRO PUBBLICO

27 FEBBRAIO

TRAVERSETOLO H 10.00 INCONTRO CON LE SCOLARESCHE

TRAVERSETOLO H 21.00 INCONTRO PUBBLICO

Sommando a queste le normali attività rivolte all' organizzazione della prossima accoglienza estiva e, soprattutto, l'organizzazione del prossimo convoglio umanitario che partirà da Parma a fine marzo abbiamo l' impressione di avere fatto miracoli.

Inoltre il 25 febbraio, presso l' ospedale di Bologna, è stato compiuto un passo risolutivo per il piccolo Moubarak, con la rimozione del catetere centrale e la riduzione dei farmaci post trapianto, il primo vero segnale di un cammino orientato al ritorno alla normalità.

Un febbraio che ricorderemo, per l'affetto dimostrato verso la nostra associazione, per il contatto rinnovato con il nostro "liquidatore" e il suo racconto, eroe umile come umili eroi furono quelli che non esitarono a rischiare tutto per salvare il mondo.

Un febbraio che ricorderemo per la catalogazione, la divisione degli alimenti e delle merci donate, per l'assegnazione ai luoghi di consegna, per l'allestimento dei colli, per gli interminabili documenti in russo e in italiano.

Un febbraio importante, e per questo vissuto con il sorriso sulle labbra dai nostri volontari, preziosi e instancabili, allevati e nutriti dalle vitamine della solidarietà.

2 – DA CHERNOBYL A PARMA, PER NON DIMENTICARE

Da Chernobyl a Parma, per non dimenticare: il liquidatore si racconta

Pubblicato in http://volontariato-parma.blogautore.repubblica.it/

di Antonio Bertoncini



"Agli uomini che salvarono i sta scritto sul monumento eretto proprio davanti al sarcofago costruito 23 anni fa per seppellire il mostro di Chernobyl, un mostro che è come un vulcano: è sopito ma non è ancora spento.

Più che il cemento, a coprirlo è la polvere del tempo, che fa apparire tutto più sbiadito, anche il ricordo della paura di mangiare l'insalata dell'orto o di bere il latte delle mucche padane. Ha fatto dimenticare anche la valanga di "no" al referendum sull'istituzione del nucleare in Italia, e ha fatto stemperare la memoria del sacrificio delle centinaia di migliaia di giovani militari sovietici di leva che, a rischio della vita, e pagando prezzi altissimi per la salute dei sopravvissuti, hanno impedito conseguenze assai più gravi della catastrofe nucleare partita dall'Ucraina, che ha lambito anche la vecchia Europa occidentale.

Quel che accadde in quei giorni della primavera del 1986 a Chernobyl è stato rievocato ieri sera presso la nuova sala convegni della Cassa Padana, in viale Piacenza, dalla viva voce di Pavel Lukashov, che visse in prima persona l'esperienza di "liquidatore" del mostro atomico, e che è attualmente il vicepresidente dell'associazione dei "liquidatori" sopravvissuti alla costruzione del "sarcofago".

Help for Children PARMA tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

L'incontro è stato organizzato da "Help for Children" e Amministrazione Provinciale, nel decimo anniversario dell'associazione che ha come missione originaria l'ospitalità dei bambini che vivono nella zona contaminata. Dopo il saluto del giovane direttore della Cassa Padana di Parma (ha sposato una ragazza bielorussa, che ha svolto la funzione di interprete) e l'introduzione di Giancarlo Veneri, presidente di "Help for Children", è stato proiettato il filmato "I dimenticati di Chernobyl", girato nel 2002, che ha ottenuto il premio "Ilaria Alpi".

I numeri del disastro

Il filmato, girato con mezzi di fortuna e che ha proposto anche rare furtive immagini dei giorni che hanno seguito l'evento, ha ripercorso le fasi salienti di un disastro atomico della potenza di 200 volte la bomba di Hiroshima: 200.000 vittime stimate nel breve e medio periodo, 180 tonnellate di materiale radioattivo sepolte pochi metri sotto terra con il nocciolo ancora attivo, 10.000 morti fra i volontari e militari di leva chiamati a limitare gli effetti del disastro ("gli "uomini che salvarono il mondo"), 400.000 persone ammalate di tumore. Nel 2002 erano ancora 11.000 i bambini colpiti da leucemia o tumore alla tiroide; la catena alimentare è tuttora inquinata in Ucraina e Bielorussia: cesio e plutonio nell'acqua e nella terra, continueranno a produrre i loro effetti ancora per 300 anni.

La testimonianza di Pavel

Dopo il filmato è toccato a Pavel: quando è stato chiamato, come militare di leva sovietico in forza in Ucraina, ad intervenire sul luogo di un disastro che nessuno conosceva, aveva vent'anni, faceva nuoto e lotta libera, e il suo fisico era più che robusto. Oggi ne ha 43, non può lavorare perché è invalido per gli effetti delle radiazioni nucleari, ha una pensione modesta, due figli (la prima con qualche problema di salute probabilmente per l'eredità congenita degli effetti subiti dal padre) e una moglie che fa due lavori per tirare avanti e permettersi di comprare un po' di verdura e frutta fresca per i suoi ragazzi.

"Sono arrivato il 20 maggio 1986 - comincia il racconto di Pavel - e sono rimasto per 5 mesi a lavorare per la bonifica della zona. Vivevamo in una tendopoli a 50 chilometri dalla centrale. Ero addetto al trasporto del materiale e lavoravo a poche decine di metri dal blocco esploso. Non si vedevano più uccelli volare. Avevamo turni di lavoro molto rigidi, la nostra unica protezione stava nella mascherina e nel frequente cambio di abili; ci portavamo addosso gli strumenti per misurare la dose di radioattività introitata dal nostro organismo, ma non potevamo mai vedere i risultati. Ci davano pastiglie allo iodio, e quello forse mi ha salvato al vita. C'erano mele grosse come la testa di un uomo – ricorda Pavel con un aneddoto che ancora lo fa sorridere – abbiamo chiesto se si potevano mangiare, e la risposta dell'ufficiale è stata "Mangiatele pure, l'importante è che non le tocchiate con le mani". Dopo quattro mesi sono tornato a casa, e ho dovuto firmare una carta impegnandomi a non rivelare a nessuno ciò che avevo visto nell'inferno di Chernobyl. In Unione Sovietica, allora, usava cosi".

Durante il racconto, Lukashov estrae i suoi "cimeli": gli apparecchi di rilevazione (sottratti furtivamente alla fine del turno di lavoro), la mascherina, il calendario su cui segnava i giorni, il permesso di accesso alla centrale, e poi tante fotografie, la medaglia di "liquidatore", l'encomio solenne con la firma di Gorbachev, tante carte con l'effigie del vecchio Lenin, una montagna di ricordi per l'evento che ha segnato per sempre la sua vita e quella di centinaia di migliaia di giovani sovietici, accorsi per senso del dovere e attraccamento alla patria.

La paga? E' presto detto: 400 dollari pagati in rubli russi. Tanto valeva la vita di un uomo.

Per di più il presidente Lukashenko, tre anni fa, ha anche deciso di dimezzare le pensioni di reduci e ha tolto loro molti piccoli "privilegi". E – quel che è più grave – i bambini che vivono nella zona contami ata hanno diritto ad un solo soggiorno all'anno (prima erano due) nei sanatori lontano dalle radiazioni.

un solo soggiorno all'anno (prima erano due) nei sanatori lontano dalle radizzioni.

Oggi Pavel porta in giro la sua testimonianza "affinché non accada mai più". A Parma è arrivato grazie al suo bambino Maxim, che viene ospitato dalla famiglia di Claudia ed Eugenio Pavaram, che sono diventati amici di Pavel e lo accolgono volentieri quando viene chiamato a Parma dall'associazione.

Il tempo del disastro si allontana, e già "tira un'altra aria" rispetto al nucleare: nel nord della Bielorussia stanno costruendo una nuova centrale, e in Italia – in bajoa al pronunciamento plebiscitario di vent'anni fa - proprio ieri Berlusconi ha annunciato che verranno costruite quattro nuove centrali: e lo ha fatto fra l'indifferenza generale. Ma se dovesse accadere una nuova Chernobyl (fu effetto di un errore umano, mai impossibile), visto che l'esercito sovietico non esiste più, chi troverebbe le centinala di migliaia di liquidatori disponibili a "salvare di nuovo il mondo"?

3 - ACCOGLIENZA 2009, FINALMENTE QUALCOSA SI MUOVE

Belarus ed Irlanda firmano accordo per risanamento dei bambini

23.02.2009 - 23:51

Traduzione di Progetto Humus da http://www.belta.by

Belarus ed Irlanda hanno firmato, oggi, un accordo intergovernativo che stabilisce le condizione di risanamento dei minori bielorussi in Irlanda.

Il documento è stato firmato dal Direttore del Dipartimento degli Aiuti Umanitari dell'Amministrazione Presidenziale, Alexander Kolyada, e dall'Ambasciatore d'Irlanda, Justin Harman.

Tra il 1996 ed il 2008, circa 29.000 bambini, tra cui circa 2.000 ragazzi non inseriti in gruppi organizzati, hanno svolto il risanamento all'estero nell'ambito della cooperazione umanitaria irlandese. Si tratta soprattutto di bambini provenienti dalle zone colpite dall'incidente di Chernobyl.

18 organizzazioni umanitarie bielorusse e 24 irlandesi garantiscono la realizzazione del risanamento dei bimbi bielorussi in Irlanda durante le vacanze scolastiche. Inoltre, nel 2008, le organizzazioni irlandesi hanno contribuito a finanziare le vacanze dei bambini disabili in Belarus; pagando il viaggio dei bambini verso sanatori come quelli di Nadezhda, Zubrenok, e Zvezdny.

L'Ambasciatore Irlandese ha detto che negli ultimi 6 anni, l'Irlanda ha stanziato circa 20 milioni di Euro per la Belarus in aiuti a titolo gratuito. Il denaro è stato utilizzato principalmente per fornire aiuti sociali ai bambini disabili, disabili in generale ed anziani. Le maggiori organizzazioni umanitarie irlandesi che operano in Belarus sono: Chernobyl Children's Project, Burren Chernobyl Project, Chernobyl Programme for Boarding School Development, Ireland Aid to Chernobyl.

La Belarus firmerà accordi per il risanamento dei bambini con Regno Unito, Spagna e Olanda

23.02.2009 - 23:50

Traduzione di Progetto Humus da http://www.belta.by

La Belarus ha in programma di firmare, al più presto, accordi per i progetti di risanamento dei bambini con Gran Bretagna, Spagna e Paesi Bassi. I documenti prevedono lo stabilirsi delle condizioni delle vacanze dei bambini in queste nazioni.

Nelle parole di Alexander Kolyada, direttore del dipartimento degli aiuti umanitari, la Belarus ha inviato un progetto di accordi di risanamento a 22 paesi. Le consultazioni e le trattative sono già in corso con molti di loro. Fino ad ora accordi simili sono stati stipulati con Italia, Germania ed oggi con l'Irlanda, i paesi che ospitaro il maggior numero di bimbi bielorussi (il 75% nel 2008).

I rappresentanti diplomatici dei paesi interessati si stanno impegnando per migliorare questo tipo di legislazione che mira a garantire il ritorno in patria dei minori entro i termini previsti dal soggiorno.

Secondo la legge bielorussa, senza la firma di un accordo internazionale, i bambini, sotto i 14 anni possono andare all'estero per il risanamento per un massimo di tre volte nello stesso paese. La sigla degli accordi permette di creare un'eccezione a questa regola.

4 – SENTENZA SCONCERTANTE

Fonte: www.corriere.it 19/02/09

GENOVA - IL CASO CHE PROVOCÒ UNO SCONTRO DIPLOMATICO

Assolti i «genitori» della piccola Vika: agirono per necessità

La bimba bielorussa nascosta per 20 giorni

GENOVA - Una ventina di minuti sono bastati al giudice monocratico per chiudere con un'assoluzione — in questa prima fase processuale— la storia di Vika, la bambina bielorussa «rapita» dalla famiglia di Cogoleto che l'aveva in affidamento per le vacanze.

Assolti dall'accusa di sottrazione di minore i «genitori« Chiara e Alessandro Giusto, il nonno Aldo, le due Marie, così sono chiamate le nonne (Maria Elena Dagnino e Maria Bondi) che nascosero Vika in un convento in Val d'Aosta, assolti il priore del convento Francis Darbellay e il parroco di Cogoleto Danilo Grillo. Assolti perché il fatto non costituisce reato in quanto tutti hanno agito «in stato di necesatà». Una sentenza che — in attesa delle motivazioni—accredita quanto sostenuto dai Giusto: «Vika subiva violenze nell'orfanotrofio in Bielorussia, dovevamo salvarla, a qualunque costo».

Il pm Paola Calleri, che aveva chiesto per tutti otto mesi di reclusione, farà appello ritenendo la sentenza un precedente nel campo minato degli affidi. Per venti giorni, dal 7 al 27 settembre del 2006, i Giusto nascosero Vika a carabinieri e Interpol mentre le autorità biclorusse per protesta bloccavano i viaggi dei bambini di Cernobyl in Italia. Vika, rittovara, fu rimparriata su ordine del Tribunale dei Minori. Alessandro Giusto, ieri mattina, nell'aula del Tribunale di Genova, aveva due fogli in tasca con due dichiarazioni, per la condanna e per l'assoluzione. «Seppur consapevoli che avremmo pagato un prezzo altissimo — ha detto dopo la sentenza—dibbedendo alle nostre coscienze abbiamo salvato la vita a una bimba di dieci anni strappandola dall'inferno in cui viveva e facendo se che fosse affidata a una famiglia che l'accudisse con affetto».

I Giusto hanno un bimbo di diciotto mesi: «Vika è la nostra prima figlia — ha detto Alessandro —e non smetteremo mai di lottare per poterla riabbracciare, per lei siamo mamma e papà». La ragazzina, oggi dodicenne, è stata affidata alla famiglia che ha adottato il fratello e che ha altri due figli. «Bravissime persone» dicono i Giusto, ma per loro giustizia sarà fatta solo quando potranno rivederla. Giusto ha definito il processo «paradossale » e accusato la giustizia italiana di «incredibile accanimento contro persone one te». «Vika è una prigioniera politica—ha detto Maria Elena Dagnino—; il

fratello ha potuto venire in Italia per le vacanze, lei non ha più messo piede fuori dalla Bielorussia». La Bielorussia non era parte civile. L'indagine condotta dai giudici a Minsk si è conclusa con l'assoluzione del direttore dell'orfanotrofio da ogni accusa.

Erika Dellacasa 19 febbraio 2009

AVIB: nota del Presidente Raffaele IOSA (in Bielorussia) sulla sentenza del Tribunale di Genova.

In merito alla sconcertante sentenza di assoluzione sul caso "Cogoleto", l'AVIB ne attende le motivazioni per decidere con forza le azioni necessarie atte a tutelare le migliaia di famiglie italiane e quelle associazioni che rispettano rigorosamente gli accordi internazionali e le Leggi.

Famiglie e associazioni che considerano la Repubblica di Belarus un Paese amico e da rispettare.

L'Avib non dimentica le devastanti conseguenze di quell'evento verso l'ospitalità dei bambini bielorussi negli anni 2006 – 2007, e ricorda il suo difficile impegno per ristabilire rapporti sereni e regole chiare tra Italia e Bielorussia, per impedire qualsiasi atto di giustizia "fai da te ".

Il caso insegna la necessità di separare i soggiorni di risanamento dalle adozioni pur comprendendo umanamente le famiglie che hanno seguito ed osservato le Leggi per le loro domande di adozioni, e ne hanno anche loro pagato gli effetti.

